

piacere che i disegni di quella del Te siano di già molto inoltrati. Ella continui pure nell'intrapresa e tenga uniti i disegni di questa e gli altri che farà successivamente eseguire delle altre fabbriche dell'accennato celebre architetto (1) mentre verrà forse il tempo di farne uso con di lei onore e con vantaggio e lustro dell'Accademia (2). Resto con tutta la stima. Milano 4 gennaio 1774.

Dev. Obbl. Servo Carlo Co. di Firmian.

ANNOTAZIONI

(1) — Il palazzo del Tè dopo aver servito ad alloggiamento delle milizie erasi ridotto mal concio quando il Pozzo diede mano a risarcirlo dai danni patiti. Mentre si eseguivano i restauri volle il Pozzo che quella fabbrica fosse rilevata in disegno dai suoi discepoli e che egualmente dagli scolari di Giuseppe Bottani fossero disegnati i dipinti entro allogativi. Più tardi Giovanni Bottani continuò l'opera di ritrar in disegno i detti dipinti intorno a che il Franchi scriveva all'11. di agosto del 1784 a Paolo Pozzo » Essendo » lei uomo giusto dovrebbe perorare perche fosse mandato in esiglio il Direttore del Tè per aver sfigurate » le pitture del povero Giulio, ed esortare gli seimuniti ad imparare la costruzione del corpo umano avanti » di presumere di fare disegni dappresso il gran Giulio » Di questo Giovanni Bottani si vegga quanto abbiamo scritte al cap. 1.º del libro III. nel primo volume.

(2) — Pare che fosse venuto in pensiero al Conte di Firmian di pubblicare intagliati i disegni delle fabbriche e delle pitture del Te; lo che però non venne allora eseguito. (Si vegga al docum. N. 252.)

— N. 224. —

Lettera scritta al 2 di agosto del 1774 da Saverio Bettinelli. (1) (*Inedita*)

Eccellenza — Ho fatto far qui un disegno della medaglia del Castiglione, che ella può far incidere secondo il suo genio dall'artefice di cui mi parlò. Questo servirà pel frontespizio della mia seconda Disertazione (2) e quanto alla prima le mando il modello del March. Lodovico per fargli unire il rovescio della piramide e del motto che trovansi in certe medaglie citate dall'Amadei nel primo Tomo presso al sig. March. Andreasi. La prego adunque da cotal medaglia far prendere il rovescio e far incidere intorno al busto il nome del marchese quando ella lo giudichi opportuno e non ritardi troppo la stampa, che io bramo veder presto compiuta, poicchè tali cose perdono di pregio colla tardanza. Mi rimetto intanto al suo volere in tutto e per tutto ed ho l'onore di essere — Modena 2 agosto 1774.

Umil. Dev. Obbl. servo Saverio Bettinelli.

ANNOTAZIONI

(1) — Benchè non ne sia fatta indicazione crediamo però che questa lettera fosse diretta a Carlo Ottavio di Colloredo allora *prefetto della R. Accademia di Mantova*.

(2) — Il disegno, tolto dalla medaglia rappresentante l'effigie di Baldassare Castiglioni, fu non molto bene intagliato del Viero e posto in fronte ai *due discorsi sulle lettere ed arti Mantovane* scritte dal Bettinelli, e pubblicati in Mantova all'anno 1774.

— N. 225. —

Lettera scritta al 2 di aprile del 1775 da Ireneo Affò a Saverio Bettinelli. (1) (*Inedita*)

Illus. S. Pad. Col. — Oltre all'avermi Ella ricevuto in grazia sua vuole pur anco innalzarmi a quella dell'Ab. Tiraboschi, per quanto veggo dall'umanissima sua lettera. Qual argomento più

evidente del suo bell' animo? e qual felice sorte per me? Sia dunque come lei dispone, che se io mi avvanzerò a scrivere a quel dottissimo personaggio mi purgherà abbastanza dalla taccia d'ardito l'impulso che me ne viene da lei, e la strada già per lei fattami a sì onorevole meta. Io farò che il sig. Abate abbia subito il libro mio e non ometterei un'occasione sì propizia d'acquistarmi la padronanza di esso lui.

Giacchè V. S. Illus. si degna *meas asse aliquid putare nugas*, non le tacerò un altro lume acquistato l'altro jeri al proposito del favore prestato alle arti ed agli studii da tutta la gran famiglia Gonzaga e specialmente da quegli individui che furono in Mantova più luminosi. Mi è dunque giunto alle mani nel nostro archivio secreto (2) un volume di lettere di Mons. Lodovico Gonzaga vescovo di Mantova (3) che ne à alquante sul principio scritte nell'anno 1500 e il rimanente nel 1501; dal quale raccogliessi aver questo prelato una passion grande per l'antichità; tenendo egli uno studio di cose varie tra le quali amava di avere de busti e delle teste di marmo, delle medaglie (4) e cose di simil fatta. In argomento di tutto questo le addurrò qualche estratto di dette lettere. Ai 2 di gennaio del 1501 scrive da Rivarolo a Francesco Binasco (probabilmente Pavese e forse padre a Filippo Binaschi poeta de buoni) in questi termini: » Binascho amandove non vulgarmente » come faccio non ardiria cometter cosa che vi potesse dar charicho, come saria remettendovi » la medaglia per non pagarla 10 ducati oltre il debito valore: però ve la mando per il presente » mie corriero. Me sarà caro che capitandove altre di belle a le mane sapiati far larte, ma non » de venir a pretio che la cosa non meriti, spendendo voluntieri bene quando la medaglia è singulare Recordativi de li canoni de li miei libri et usar diligentia farmeli avere » cum più presto che me sara gratissimo. Non voglio de Caradosso se non le figure e teste di » marmore, e mi sarà de piacer singulare le vediati et terminati bene mandandomi in liste per lo » presente portatore tutte le figure. Et posse ho conosciuto ve dilectate designare per la testa » posta in supscriptione d'una vostra, vi prego che ad mia satisfatione faciate de dicte figure e » teste uno schizo, non di sorte che li habeati ad affaticharvi multo, ne perderli tempo ma » cussi di grosso aciò possa esaminare, et la testa cum lo pecto, perche in vero le cose di marmore vogliono essere di tutta excellentia altramente non son repute. » In questa rozza lettera » splende il genio dell'ottimo vescovo, il quale il giorno 25 di detto mese rescrisse al Binasco essere di lui soddisfatto per le premure che si dava di fargli acquistare quelle teste, ma gliene spedisca presto lo schizzo che avrebbe spedito uno a stringere il contratto.

Di ciò che acquistava n'era gelosissimo, ed avrebbe dato via tutto fuorchè le sue anticaglie e rarità. Al 14 di febbrajo così rispose al Binasco: » Binasco mio ho una vostra per la quale me » recercate una corona di corali, de quali me mandate el designo, a la quale respondendo, dico » ultra che de quella sorte non me ritrovo non bisognaria sperastivi haverne quando ve ne fusse » stato, perche cosa che sia nel mio studio per niuno la cavaria fuori » Ai 22 di marzo tornò a scrivergli perche procurasse di fargli acquistare molte belle cose e medaglie da Giovanni da Sartinana. Prosegua pur Ella ad utile comune in queste belle ricerche e scoperte che giugnerà benissimo al nobile fine che si è prefissa di scuotere il generale letargo. Io sono colla più vera stima e rispetto. — 2 aprile 1775, di V. S. Ill.

Obb. Dev. Serv. F. Ireneo Affò min. oss.

ANNOTAZIONI

(1) — L'originale è posseduto dalla R. Biblioteca di Mantova.

(2) — Allude all'Archivio che fu dei Gonzaga dominatori in Guastalla.

(3) — L'Affò aveva stesa la vita del vescovo Lodovico Gonzaga che andò poi consunta dal fuoco; onde egli stesso al 1778 scriveva al Coddè *conservo ancora le carte mezzo abbruciate, ma non è avuto più spirito di tornare a capo, benchè abbia in animo di farlo.*